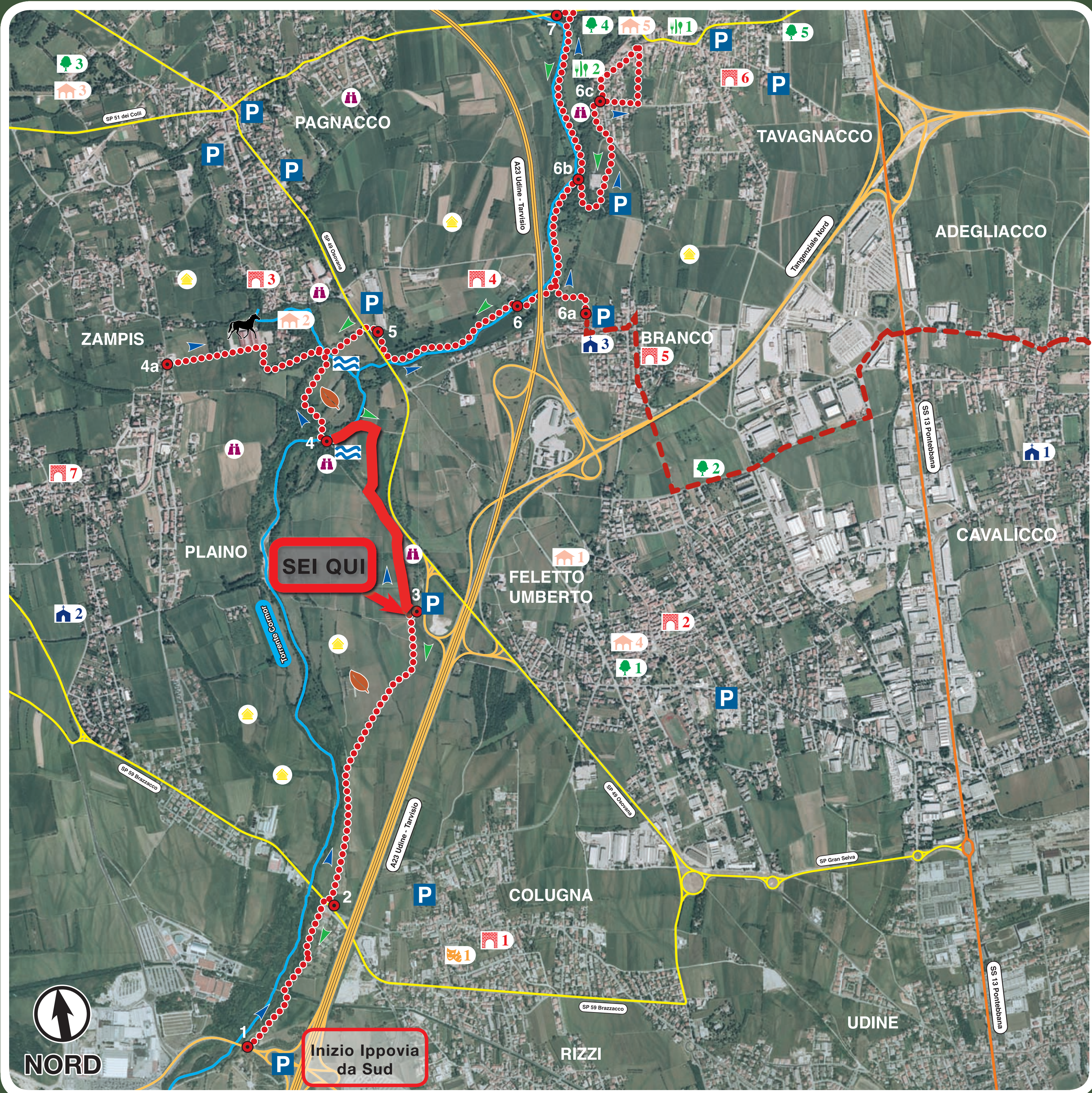
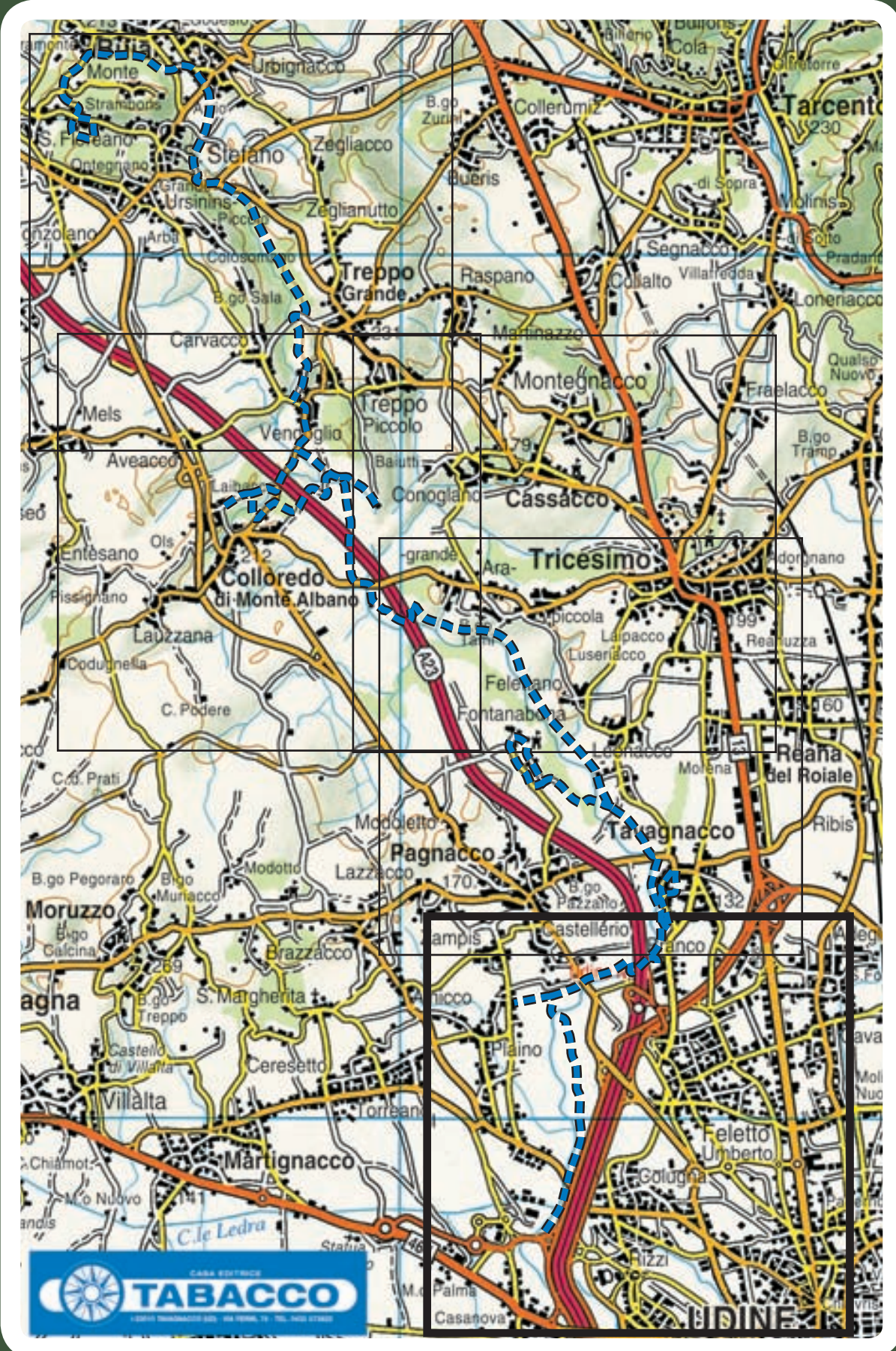




TRATTO 3

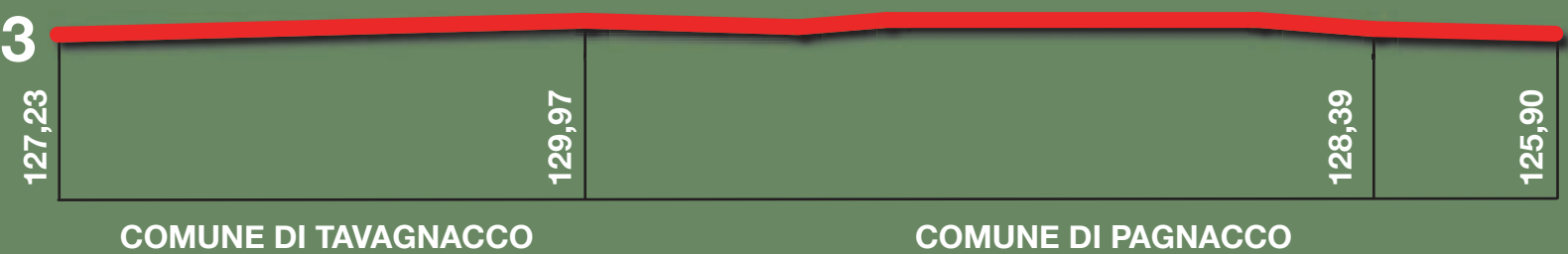


COMUNE DI TAVAGNACCO

LEGENDA

- parcheggio
- borgo rurale
- chiesa / santuario
- castello
- museo / teatro
- villa
- collegamento pista ciclo-pedonale roggia di Udine
- maneggio
- agriturismo ristorazione
- area naturale
- bosco / parco
- belvedere
- bressana / roccolo
- guado

ALTIMETRIA



LUNGHEZZA DEL TRATTO

TEMPI DI PERCORRENZA



CHIESE

- Chiesa di San Leonardo
- Santuario Madonna della Tavella
- Chiesa di San Francesco

BORGHİ RURALI

- Colugna
- Feletto Umberto
- Castellerio
- Casali Gris
- Branco
- Tavagnacco
- Plaino

VILLE

- Villa Feruglio
- Villa Colombatti
- Villa Rizzani
- Villa Feruglio Tinin
- Villa di Prampero

AREE VERDI

- Parco villa Tinin
- Area verde attrezzata via Bolzano
- Parco Rizzani
- Parco villa di Prampero
- Area festeggiamenti Tavagnacco

TEATRI / MUSEI

- Teatro Bon

NUMERI UTILI

Emergenza sanitaria e reperibilità veterinaria	118
Polizia	113
Carabinieri	112
Protezione Civile	800 500 300
Vigili del Fuoco	115

SANTUARIO DELLA MADONNA DELLA TAVELLA. Le prime notizie dell'edificio risalgono al 1288 quando si registra l'esistenza di una chiesa con annesso monastero femminile benedettino. Nel 1411 le suore furono costrette ad abbandonare il luogo a causa dell'ingresso in Friuli degli ungheresi. Nel 1435 il monastero passò ai Monaci Neri di S. Benedetto, che già abitavano il convento di Plaino. La storia della chiesa sarà in seguito segnata da incendi e distruzioni, ma il monastero fu sempre riedificato. Sulla facciata della chiesa è addossato un portico a padiglione. L'aula rettangolare, terminante con un presbiterio poligonale, ha una piccola navata laterale. Nel Novecento la struttura subì radicali interventi di ristrutturazione e ampliamento che ne alterarono la struttura originaria. Il campanile fu aggiunto nel 1928. Nel 1786 fu eretto l'attuale altare in marmo con la nicchia per ospitare l'immagine della Madonna.

SANCTUARY OF THE MADONNA DELLA TAVELLA. The Sanctuary was first mentioned in 1288 when the existence of a church with a female Benedictine monastery annexed to it was recorded. In 1411 the nuns were forced to leave the monastery when the Hungarians entered Friuli. In 1435 the monastery passed over to the Black Monks of S. Benedetto, who already possessed the convent in Plaino. The church was plagued with a series of fires and destruction, but the monastery was rebuilt each time. On the front of the church is a pavilion portico. The rectangular hall with a polygonal presbytery at the end has a small aisle. The building was radically restructured and extended during the twentieth century, considerably altering its original structure. The bell tower was added in 1928. In 1786 the current marble altar was erected with a niche containing the image of the Madonna.

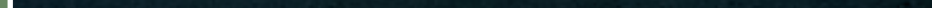


BORGO EX-LATTERIA. PLAINO. Il complesso edilizio che comprende l'exlatteria sociale, e che si affaccia sulla strada con un prospetto in sassi, anticamente formava una struttura unitaria che ospitava un convento di Monaci Neri di San Benedetto, la cui fondazione potrebbe risalire al Medioevo. La corte interna conserva un ampio porticato al piano terra e tracce di archi su un fabbricato adiacente, testimonianze della presenza di un antico chiostro.

VILLAGE OF THE FORMER DAIRY. PLAINO. The building complex, which includes the former social dairy, and which overlooks the road with its stone facade, was once a single structure housing a convent of the Black Monks of San Benedetto, whose foundations probably date back to the Middle Ages. Still preserved in the internal courtyard is the wide portico on the ground floor and traces of arches on the adjacent building, evidence of an ancient cloister.

FELETTU UMBERTO: Il toponimo porta con sé l'orma forse più evidente di un passato davvero lontano. "Feletto" deriva dal latino "filic-tum", "felceto", con chiaro riferimento alla fitta vegetazione che un tempo caratterizzava questo territorio. La denominazione appare per la prima volta in un documento del 1293: "in loco qui dicitur Felet". "Umberto" è stato invece aggiunto nel 1867, in omaggio all'erede dei Savoia (diventato poi re nel 1878). Da ricordare la primitiva chiesetta di S. Antonio Abate (sec. XII-XIII), posta su un rialzo di fronte all'odierna parrocchiale (metà sec. XVIII), e demolita in quanto pericolante verso la fine del Seicento. L'annesso campanile è stato abbattuto nel 1935. Dapprima "villa comune", verso la metà del XVII secolo venne rilevata dai conti Caiselli di Reana, che ne esercitarono la giurisdizione civile. Dal 1807 diventò comune autonomo. Dopo alterne vicende, nel 1928 fu unito a quello di Tavagnacco. Dal 1956 è sede municipale.

FELETTU UMBERTO: The toponym brings with it probably the most evident trace of a truly distant past. "Feletto" derives from the Latin "filicium", "felceto", with clear reference to the thick vegetation that once characterised this land. The name is mentioned for the first time in a document dating back to 1293: "in loco qui dicitur Felet". "Umberto" was then added in 1867, to honour the heir to the throne, Umberto Savoia (who then became King in 1878). Worthy of mention is the primitive church of S. Antonio Abate (XII-XIII centuries) that was built on an elevation opposite today's parish church (mid XVIII century) and was demolished towards the end of the seventeenth century as it was dangerous. The annexed bell tower was brought down in 1935. Feletto started off as a "villa comune" (i.e. village), towards the middle of the XVII century, it was taken over by Counts Caiselli di Reana, who exercised civil jurisdiction. In 1807 it became an independent municipality. After various events, it was united to the municipality of Tavagnacco in 1928 and since 1956 has been the municipal headquarters.



VILLA TININ. FELETTU UMBERTO: la villa fu eretta nel XVI secolo dalla famiglia dei Feruglio, detti Tinin, casa natale di monsignor Antonio Feruglio "Tinìn" vescovo di Vicenza. Nel 1883 la residenza venne ristrutturata e fu organizzato il giardino sulla piazza Plebiscito, che a sua volta fu sottoposta ad un riordino generale. Nel primo dopoguerra si configurò come luogo ideale per diverse iniziative, in considerazione della centralità del posto e dell'ampio parco retrostante (manifestazioni, feste danzanti ecc.). Nel 1927 la famiglia lasciò la residenza che durante l'ultimo conflitto mondiale divenne sede di una guarnigione di soldati della Repubblica di Salò. Dopo alcune tragiche vicende accadute all'interno della villa, essa venne venduta al parroco di Feletto Umberto don Nicolò Rossi che nel 1951 la donò alla Chiesa di Feletto "affinché essa servisse all'istruzione civile e religiosa della gioventù". Nei primi anni settanta fu donato alla chiesa anche il parco ma in seguito ad un apposito decreto del presidente della Regione tutti i beni vennero affidati a beneficio dell'Amministrazione Comunale.

VILLA TININ. FELETTU UMBERTO: Villa Tinin was erected in the XVI century by the Feruglio family, otherwise known as Tinin, the birthplace of Monsignor Antonio Feruglio "Tinìn" Bishop of Vicenza. In 1883 the residence was restructured and the gardens were arranged on piazza Plebiscito, which in turn was generally reorganised. In the immediate post-war period, considering its central position and ample back gardens, it became the ideal place for various initiatives (events, dances, etc.). In 1927 the family left the residence, which during the last world war became a garrison of troops from the Republic of Salò. After several tragic events within the walls of the villa, it was sold to the parish priest of Feletto Umberto, Don Nicolò Rossi, who donated it to the Church of Feletto in 1951 "to serve as a place of civil and religious education for youth". During the early seventies, the gardens were donated to the church as well, but following a decree by the President of the Region, all the assets were given to the benefit of the Municipal Administration.

MONS. ANTONIO FERUGLIO "TININ" (1841-1911): Prelato insigne, dotto e caritatevole che svolse una intensa e appassionata opera di fede nelle diocesi da lui dirette. Nato a Feletto, primogenito di Giovanni Feruglio "Tinìn" e Maria Teresa Tonerò. Entrò in seminario già in giovane età, ricevendo gli ordini sacerdotali nell'anno 1863, trasferito a Roma proseguì gli studi nell'università vaticana laureandosi dopo tre anni in teologia tomistica. Rientrato in Friuli ricevette diversi incarichi presso la curia udinese tra cui la nomina di Vicario Generale, fino alla consacrazione, da parte di papa Leone XIII, a vescovo di Vicenza, incarico che mantenne dal 1893 al 1910, anno in cui, per motivi di salute, si ritirò nella sua casa di Staranzano dove morì dopo solo due mesi. Durante il suo episcopato nella città natale del Palladio ebbe come segretario particolare il fratellastro, monsignor Domenico, che dopo la morte del Vescovo visse a Feletto.

MONS. ANTONIO FERUGLIO "TININ" (1841-1911): Prelate, eminent, learned and benevolent, Monsignor Antonio Feruglio "Tinìn" practised faith in his diocese with passion and intensity. Born in Feletto, first son of Giovanni Feruglio "Tinìn" and Maria Teresa Tonerò, he entered into the Seminary at a young age, taking the sacrament of ordination in 1863. He moved to Rome to continue his Vatican university studies, graduating after three years in Thomistic theology. He then returned to Friuli holding various offices under the Church of Udine, amongst which was the office of Vicar General, up to his appointment to Bishop of Vicenza, consecrated by Pope Leon XIII, a position that he held from 1893 to 1910, the year in which he retired to his home in Staranzano for health reasons and where he died only two months later. During his episcopate in the birthplace of Palladio, his step-brother, Monsignor Domenico, became his secretary and after the Bishop's death lived in Feletto.



LA NATURA. Caratteristiche ambientali: si prosegue all'interno di un'area agricola coltivata prevalentemente a cereali, passando a fianco della ex discarica di Brisiòns dove domina il rovo con qualche gruppetto di robinie e sambuchi; si possono osservare anche isolati ornelli, pioppi, aceri campestri, bagolari, salici, noccioli e qualche filare o singolo gelso piantumati come delimitazione dei confini.

NATURE. Environmental features: the route continues through a farming area that mainly cultivates cereals, passing alongside the former dump in Brisiòns which is dominated by bramble bushes with a few small groups of robinia and elder; manna-ash, poplars, field maples, nettle-trees, willows and hazel bushes can also be found, and a few rows of mulberry or single trees planted around the perimeter.